

La festa dei vicini va deserta a metà

PAOLA ITALIANO

Il muro non c'è, ma si vede. La Festa dei vicini di casa, organizzata da Comune e Atc, si è svolta ieri anche in corso Rosai, via nota alle cronache per l'intenzione di alzare una barriera divisoria a metà cortile.



CONTINUA A PAGINA 56

La festa in via Rosai

La festa dei vicini non porta la pace nel cortile del muro

Condomini divisi anche su torte e giochi

PAOLA ITALIANO
SEGUE DA PAGINA 47

Alcuni inquilini sono stanchi degli schiamazzi dei bambini del palazzo di fronte. I due caseggiati (dal civico 38 al 44) sono divenuti un po' il simbolo dei problemi con il vicinato e il problema pare tutt'altro che risolto. Il muro, infatti non è stato costruito (per ora la decisione definitiva deve ancora essere deliberata), ma ieri, nella festa organizzata in cortile con giochi, musiche e rinfresco, una parete ideale continuava a dividere le scale delle case popolari, gestite dalla cooperativa Di Vittorio, da quelle di fronte, gestite dal-

la cooperativa San Pancrazio.

Una separazione che balzava subito agli occhi: da una parte, palloncini alle finestre e festoni tirati dai balconi dei piani più alti al cortile facevano da scenario ai bambini che giocavano; l'altra metà del cortile invece era deserta, nessuna traccia di festeggiamenti. Non solo, ma l'iniziativa - promossa proprio per favorire l'incontro tra inquilini degli stessi stabili - è stata anche osteggiata nei giorni scorsi da parte dei promotori del muro i quali hanno voluto verificare che l'iniziativa fosse debitamente autorizzata con telefonate agli amministratori e al Comune di Torino. «È tutto in regola - spiega Luigi Pispisa, residente nelle case popolari e organizzatore - noi

non vogliamo altre discussioni». E sottolinea come, un piccola vittoria, l'abbiano ottenuta: un palloncino solitario è infatti appeso all'ottavo pian-



Mina Libutti

«Ci sono solo tre o quattro fomentatori: la divisione è colpa loro»

**Luigi Pispisa**

«Stop alle discussioni, è un peccato che non tutti partecipino»

**Chiara Colombo**

«Mangiare e bere insieme è un bel modo per fermare i litigi»

Mario Fasone

«Qualcuno per dispetto ha staccato le locandine della Festa»

**Luigi Rizzitiello**

«Non riesco a riposare per i rumori dei miei vicini, non presenti»

**Raffaella Fusaro**

«Stranieri e rom del quartiere ci hanno aiutato con i tavoli»

muro. «È un gesto simbolico, ma credo che la maggior parte dei condomini la pensi come me, forse però non trova il coraggio di dirlo».

La causa è stata sposata anche da almeno altri due inquilini del caseggiato «ostile». Mina Libutti, madre di tre figli, ha partecipato alla festa preparando due torte da offrire in cortile. «Ci sono alcuni fomentatori - è la sua opinione - ma sono solo 3 o 4, però riescono a convincere gli altri che i palazzi devono rimanere divisi. Ma come? A scuola i nostri figli imparano l'integrazione e poi ci vedono litigare in casa nostra?».

GELO SENZA FINE

I figli vanno a scuola insieme ma sono separati nei palazzi

Un festone in campo «nemico» parte anche dal balcone di Mario Fasone, guardia giurata, che abita in un appartamento della scala F e ha firmato vari esposti contro la decisione di innalzare il muro. Fasone denuncia anche che le locandine affisse negli androni per promuovere la festa sono state staccate. In altri quartieri va meglio. In via Parenzo, centinaia di persone hanno brindato insieme davanti a un piatto di pasta. Solo su una questione non c'è stato accordo: il sugo alla salsiccia, che la signora Lucia e la signora Laura si ostinano ogni anno a cucinare separatamente. «Ricette diverse - spiega Lucia - io cucino alla pugliese, lei piemontese».

del caseggiato «nemico», dove abita Gerarda Iula, che ha voluto così manifestare la sua partecipazione e l'opposizione al